

Chi – incontrandolo - non è rimasto colpito dalla fede di Consilio? Egli, sempre, anche con le parole, faceva trasparire, e quindi trasmetteva, con semplicità questa certezza che fu anche di Giobbe, come abbiamo ascoltato nella prima lettura (Gb 19, 1.23-27a): *“Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro”*.

Certezza di Dio che animava il suo presente. Abbiamo pregato con il salmo 114-115: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi. La terra dei viventi è la Terra promessa, il Paradiso, dove si vive in eterno. Amiamo pensare che Consilio abiti ora nella terra dei viventi, ma possiamo certamente affermare, senza ombra di dubbio, che anche nella terra dei mortali, quaggiù nel pellegrinaggio terreno Consilio abbia avuto e vissuto questa certezza. Anche a questo livello Consilio si è lasciato animare e sostenere da questa certezza: Il Signore è con me: *“anche se vado una valle oscura – e quanto oscura è stata per lui in questi ultimi giorni - non temerò alcun male, perché tu sei con me”* (Sal 23,4).

La fede lo ha sostenuto: una fede che si traduceva immediatamente in amore, in carità: per questo la parola di Giovanni ascoltata nella seconda lettura: *“Chi non ama rimane nella morte”* (1 Gv 3, 14-16) ci autorizza ad affermare che Consilio, amando, ha sperimentato la Vita, quella che ora gli è dato di possedere nella pienezza, nella Gerusalemme celeste (cfr Ap ). *“Chi non ama rimane nella morte”*: lui ha amato dunque è nella vita.

Lui ha amato insieme a Bruna, specialmente chi aveva più bisogno, i fratelli più poveri, gli stranieri. Accogliente, discreto, premuroso, attento. La sua diaconia, la loro diaconia coniugale: quanto bene seminato! Per noi resta un'eredità preziosa da conservare e da comunicare a nostra volta. Chi ama è nella Vita.

Viene spontaneo infine applicare a Consilio, il discorso di Gesù sul monte che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Mt 5, 1-12a). Proviamo, fratelli carissimi, a riascoltare quelle parole, pensando a lui: *“Beati i poveri in spirito ... Beati i miti ... Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia ... Beati i misericordiosi ... Beati i puri di cuore ... Beati gli operatori di pace. Allegratevi ed esultate”*.

Sì, esultiamo, esultiamo anche se le lacrime rigano il nostro volto; esultiamo e gridiamo con le parole del vangelo: perché grande è la tua ricompensa, Consilio. Perché hai molto amato (Cfr Lc 7,46).

Ora, con la tua Bruna, ricomponi di nuovo nella splendida luce del Sole che non tramonta quell'unione di vita che ti ha legato temporaneamente qui in terra a lei, eternamente ora in cielo. E dal cielo insieme, benedite questa nostra chiesa che avete amato, benedite la fraternità diaconale, benedite i piccoli e i poveri che avete servito, Ne siamo certi, come scrive san Gregorio di Nissa, ora, in Paradiso saranno loro, i poveri, i *“portieri del regno dei cieli”* ad aprirti e farti entrare nella grande ricompensa.